

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI TO Settembre
Musica

Milano
Basilica di San Calimero

*Scherzi melodici
e languidi tormenti*

Lunedì 17.IX.12
ore 17

Orchestra Barocca
di Milano Civica
Scuola di Musica
Fondazione Milano
Lorenzo Ghielmi direttore
Vera Milani soprano

36°

Telemann
Händel
Boyce

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Da *Scherzi melodici: Il Mercordì* (1734)

10 min. ca

1. Introduzione vivace
2. Vivace
3. Presto
4. Moderato
5. Presto
6. Vivace
7. Allegro

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Da *Giulio Cesare*: «Da tempeste il legno infranto» (1724)

6 min. ca

Da *Rinaldo*: «Lascia ch'io pianga» (1711)

4 min. ca

William Boyce (1711-1779)

Sinfonia in si bemolle maggiore op. 2 n. 1 (1756)

4 min. ca

- Allegro
- Moderato e dolce
- Allegro

Georg Philipp Telemann

Da *Scherzi melodici: Il Venerdì* (1734)

9 min. ca

1. Introduzione allegro
2. Allegro
3. Vivace
4. Spiritoso
5. Largo
6. Presto
7. Accelerando allegro

Georg Friedrich Händel

Da *Giulio Cesare*: «Piangerò la sorte mia» (1724)

8 min. ca

Da *Aminta e Fillide*: «Fiamma bella ch'al ciel s'invia» (1708)

4 min. ca

Vera Milani, soprano

Orchestra Barocca di Milano Civica

Scuola di Musica Fondazione Milano

Lorenzo Ghielmi, direttore

Scherzi melodici e languidi tormenti

Chi passando per Amburgo ha modo di ascoltare Händel ne rimane colpito: è un giovanotto promettente; tanto che Reinhard Keiser, il compositore più importante della città, inizia a guardarlo di malocchio. «Devi andare in Italia», suggeriscono a Händel i suoi estimatori; «lì si fa la musica più sublime!». In verità Händel è diffidente: le partiture italiane che ha visto fino ad allora non gli paiono granché. E invece quel viaggio che fra il 1706 e il 1710 lo vedrà soggiornare a Firenze, Roma, Napoli e Venezia, mietendo successi sfolgoranti, gli cambierà la vita: l'innesto della fresca 'melodia italiana' sul suo temperamento rigoroso e profondo lo rende un'operista intenso e raffinatissimo, gli fornisce il lasciapassare per conquistare (e talora sconvolgere) i cuori di ogni luogo e di ogni tempo. In Italia mecenati e protettori fanno a gara per accoglierlo sotto la propria ala; a Roma, tra i porporati, al suo accorrere è un sollecito frusciare di vesti. L'opera lì è bandita, ma i trattenimenti musicali fervono nei palazzi privati e nei boschetti urbani animati dai membri dell'Accademia d'Arcadia che giocano 'alla pastorale' celebrando l'amor greco. Quando – è il 14 luglio 1708 – il marchese Ruspoli (presso cui Händel abita per alcuni mesi) indice la prima riunione arcadica della sua giurisdizione, nei suoi giardini di Via Merulana viene eseguita la cantata *Aminta e Fillide*. La storia ripropone un tema antico: Fillide, che disprezza l'amore, rifugge la corte del pastorello Aminta; ma forse non sbaglia chi vi scorge pure una trasposizione allegorica delle schermaglie di Händel che, ventenne ruspante nella lasciva Roma cardinalizia, era un'ambita preda non solo musicale. La cantata piacque molto; e il maggior successo fu riscosso dall'aria in cui Fillide paragona l'amore di Aminta a una «fiamma bella» che, ostacolata dal vento («l'Euro»), invano tenta di salire in cielo. Nessuno poteva immaginare che il germe di quell'irresistibile melodia dal candore delicato e vezzoso (quasi un valzerino da carillon) fosse stato da Händel sottratto a una composizione di Keiser. A contare era la nuova veste; e che fosse una veste ben riuscita, lo sapeva pure Händel, il quale non a caso avrebbe ripreso tale aria, mutandone il testo, nella sua *Agrippina* data a Venezia nel 1709. Non stupiscano le riprese o i plag: era la norma; soprattutto quando quello sgorgato dalla penna era un capolavoro. Anche alle spalle della celebre «Lascia ch'io pianga», oggi divenuta grazie al film *Farinelli* un vero e proprio *hit* musicale, vi è un intrico di migrazioni: la versione originaria, solo strumentale, era stata concepita da Händel per la sua opera d'esordio, *l'Almira* (Amburgo, 1705); poi ne aveva ricavato l'aria «Lascia la spina, cogli la rosa» de *Il trionfo del Tempo e del Disinganno*, composto a Roma su testo del cardinale Pamphili nel 1707; infine, eccola, nel *Rinaldo* (1711), prima opera londinese di Händel, intonata da Almirena, fatta prigioniera da Argante: quei silenzi, che tagliano il canto come un affanno rassegnato, squarciano plaghe di un dolore universale. È lo stesso graffio che s'incide nell'animo ascoltando «Piangerò la sorte mia», il lamento con cui Cleopatra, nel *Giulio Cesare* (Londra, 1724), compiangere la propria esistenza credendo che tutto per lei sia perduto. La tonalità è mi maggiore, quella – si riteneva – della disperazione; ma Händel sa cesellare ritratti psicologici complessi: Cleopatra è donna disperata, ma pur sempre regina; e nella sezione centrale dell'aria, prima del consueto *da capo*, irrompe una ferocezza convulsa e concitata, in cui è l'orgogliosa tempra regale a scagliare, in ultimo sussulto di energia combattiva, la minaccia al fratello usurpatore: «Ma poi morta... il tiranno, e notte e giorno, fatta spettro agiterò». La medesima irruenza, declinata però in positivo, dà corpo a «Da tempeste il legno infranto»: la gioia di Cleopatra, che ha scoperto che Cesare è vivo e che la sorte torna a volgere a suo favore, si sostanzia nello sfolgorio della voce, in un lussureggiante inanellarsi di trilli e virtuosismi.

Niente drammi, invece, per il Telemann degli *Scherzi melodichi*: la raccolta (Amburgo, 1734) reca un sottotitolo che ne chiarisce la destinazione: «Per

divertimento di coloro che prendono le acque minerali in Pirmonte». Ed ecco dunque l'idea programmatica sottesa alle sette *suites* titolate con i sette giorni della settimana: proporre musica per il divertimento quotidiano degli ospiti convenuti a curarsi a Bad Pyrmont (nella Bassa Sassonia), una delle città termali allora più in voga. Nella prefazione Telemann (che dei benefici delle terme di Pyrmont aveva giovato in prima persona) scrive: «Essendo la musica una parte dei divertimenti innocenti, ho creduto che le presenti composizioni potrebbero forse, a causa della loro semplicità e gusto, rallegrare i forestieri quivi radunati». Certo, questo era solo il raffinato pretesto: i destinatari reali della raccolta erano le schiere di esecutori amatoriali sempre in cerca di nuova musica con cui dilettersi; ma per Telemann, che amava mescolare stili diversi abbeverandosi alle correnti più aggiornate d'Europa, il gioco ben si prestava: nelle sette *suites*, costituite ognuna da un'introduzione e sei brevi danze stilizzate, egli coniuga elementi italiani, francesi, polacchi (gli ospiti di Pyrmont non provenivano del resto da tutta Europa?), v'infonde quella leggerezza e naturalezza di scrittura che più aveva esito fra i dilettanti suoi acquirenti (e qual musica poteva meglio indicarsi a dei malati giunti a curarsi se non quella che – chiosa Telemann – «ha per fondamento la gioia e la facilità»?).

Nella produzione di William Boyce, uno dei principali compositori del Settecento londinese maturo, Burney riconosceva «un merito schietto e originale: la forza, la chiarezza e la semplicità»; e proprio tali tratti fanno capolino dalle sue *Symphonies*, pubblicate nel 1760, ma attinte a composizioni precedenti. La forma è quella della sinfonia tripartita all'italiana, con al centro un'oasi languida incorniciata dal brio elegante di due movimenti rapidi. Vi palpitano l'influenza di Händel e un sapore tipicamente inglese; nonché quel medesimo piglio franco e luminoso che scintilla dai lineamenti giovanili e rubizzi con cui Boyce si affaccia dai suoi ritratti giunti sino a noi. E nella Sinfonia in si bemolle, che scorre nobile come il Tamigi d'estate, del XVIII secolo si compendiano lo 'scherzare melodico' quanto, nel Moderato centrale, gli accenti di una malinconia che strugge e accarezza.

Davide Verga*

*Oboista e musicologo formatosi all'Università di Milano, ha a cuore la Bellezza; e per dilettersene suona, scrive di musica, arte, teatro, e insegna. È un nostalgico del XVIII secolo: e lì (che si tratti di Händel, Watteau o Metastasio) per lo più si concentrano le sue passioni, ora da accigliato filologo, ora da ricamatore di vite e pensieri. Innamorato del teatro, da qualche anno indaga i sortilegi della musica di scena, sulle tracce di Giorgio Strehler e Fiorenzo Carpi.

Quattro domande a Lorenzo Ghielmi

Dove (e come) nasce il suo interesse per la musica antica?

Nasce quando ero ancora studente di pianoforte e organo della Scuola Civica. Un ruolo non indifferente è stato svolto da Musica e Poesia a San Maurizio, dove ho potuto ascoltare esecutori come Gustav Leonhardt. Lì è iniziato il mio interesse, che mi ha indotto a cercare dischi poco reperibili sul mercato, trascrivere musiche non edite, interessarmi a questioni relative a strumenti originali e accordature; e tutto questo mi ha portato a sviluppare un'attenzione filologica e di ricerca sulle fonti musicali. Un accostamento – tra studio critico e interpretazione –, pensato e portato avanti in un periodo in cui quest'approccio non era sdoganato, anzi. Questo tipo di lavoro ha portato anche alla costruzione degli organi di Sant'Alessandro e della Basilica di San Simpliciano, strumenti di cui ho seguito la progettazione.

Approccio critico al testo musicale e interpretazione, come si combinano questi due interessi nella concreta prassi esecutiva?

I Concerti di Händel op. 4, di cui ho realizzato un'incisione lo scorso anno, possono essere presi come un caso esemplare: in questa opera vi sono larghissime parti in cui c'è l'indicazione di *organo ad libitum*, un chiaro esempio di caso in cui la filologia non può fare a meno della fantasia dell'interprete; presuppone un grande equilibrio tra creatività e conoscenza critica dell'autore. Lo stesso atteggiamento si deve avere con la realizzazione del basso continuo: vi è una componente estemporanea, molto liberatoria per l'interprete che ha però pur sempre bisogno di una precedente fase di studio. Devo dire che se per il barocco si possiede una conoscenza della prassi antica ormai abbastanza consolidata, per il Rinascimento trovo vi siano ancora molte questioni aperte; nella sezione di Musica Antica della Scuola Civica alcuni docenti lavorano molto in questa direzione.

Concerto MITO: filo conduttore e lavoro con l'Orchestra Barocca

L'esperienza dell'Orchestra nasce soprattutto per finalità didattiche: questo si riflette anche nella composizione stessa dell'orchestra, composta in gran parte da studenti degli ultimi anni, ma che spesso operano già come liberi professionisti. È il caso ad esempio di Vera Milani, che si esibirà come solista nel concerto per MITO accanto al suo validissimo percorso didattico ha già alle spalle molte esperienze professionali di notevole livello; la Scuola Civica si rivela un luogo privilegiato di crescita e approfondimento per i giovani musicisti. Il programma del concerto per MITO vuole riunire la piacevolezza dell'ascolto e la qualità musicale; infatti ho scelto musiche di Händel e Telemann, tra gli autori più *melodici* del Settecento. Di Telemann eseguiamo due suites, dal ciclo 'La settimana di cure termali': musica che allietava il soggiorno degli ospiti alle terme.

Progetti per il futuro?

Continua l'attività nella Scuola, di cui si attende a breve la definitiva parificazione dei titoli; io porto avanti poi anche la mia attività concertista da solista di organo e di cembalo e inoltre dirigo il mio gruppo La Divina Armonia. Ho appena registrato un secondo volume dei Concerti di Händel che uscirà a novembre 2012, ed è appena uscito un disco con le *Suites francesi* di Bach per l'etichetta belga Passacaille. I dischi sono sempre stati per me delle pietre miliari per approfondire il repertorio.

Da *Giulio Cesare*
III atto, scena VII (Cleopatra)

Da tempeste il legno infranto,
se poi salvo giunge in porto,
non sa più che desiar.
Così il cor tra pene e pianto,
or che trova il suo conforto,
torna l'anima a bear.

Da *Rinaldo*
II atto, scena IV (Almirena)

Lascia ch'io pianga
mia cruda sorte,
e che sospiri
la libertà.
Il duolo infranga
queste ritorte,
de' miei martiri
sol per pietà.

Da *Giulio Cesare*
III atto, scena III (Cleopatra)

Piangerò la sorte mia,
sì crudele e tanto ria,
finché vita in petto avrò.
Ma poi morta d'ogn'intorno
il tiranno e notte e giorno
fatta spettro agiterò.

Da *Aminta e Fillide* (Fillide)

Fiamma bella, che al cielo s'invia
s'Euro infido gli nega affetto
cangia a forza l'usato sentier.
Così ancora se cruda, se ria,
te discaccio da questo mio petto
volgi altrove l'amante pensier.

Vera Milani, soprano

Si è diplomata in canto lirico presso il Conservatorio Verdi di Como (sotto la guida di Adriana Maliponte) ove ha anche frequentato il corso di nuova didattica della composizione con Luca Francesconi e Vittorio Zago. Successivamente ha studiato per diversi anni con il soprano Fiorella Prandini e si è diplomata in canto barocco (con Roberto Balconi) presso Milano Civica Scuola di Musica (Istituto di Musica Antica). Ha frequentato importanti masterclass con Evelyn Tubb (*English song da Dowland a Händel*), Patrizia Vaccari (*La musica del Seicento, prassi esecutiva*), Franco Fussi (*La voce artistica*) e ha approfondito il repertorio secentesco di Caccini, Peri, Frescobaldi, Monteverdi con Mara Galassi. Nel 2010 ha vinto la borsa di studio Fiammetta Semenza.

Collabora stabilmente con diversi ensemble particolarmente attivi nel repertorio sacro e barocco con direttori come Roberto Balconi, Francesco Fanna, Antonio Frigè, Pierangelo Gelmini (Orchestra Sinfonica del Lario), Lorenzo Ghielmi (La Divina Armonia), Atsushi Moriya (Matelier), Stefano Molardi (I virtuosi delle Muse), Rubens Jais (LaVerdi Barocca) e Gianluca Capuano (Il canto d'Orfeo).

È stata Filia nell'oratorio *Jephthe* di Giacomo Carissimi al Festival dell'Aurora sotto la guida di Stefano Molardi; Belinda in *Dido and Aeneas* di Purcell e Dalinda nell'*Ariodante* di Händel diretta da Roberto Balconi; ha eseguito lo *Stabat Mater* di Pergolesi sotto la bacchetta di Ghielmi al Castello Sforzesco. Recentemente ha partecipato al Festival Internazionale di Concerti per Organo ad Aosta, al Festival Internazionale Musica negli Horti in Val D'Orcia, nell'ensemble e come solista de Il Canto d'Orfeo (direttore Capuano), e all'Internationaler Gottfried-Silbermann-Orgelwettbewerb (Germania) collaborando con La Divina Armonia (direttore Ghielmi).

Lorenzo Ghielmi, direttore

Lorenzo Ghielmi si dedica da anni allo studio e all'esecuzione della musica rinascimentale e barocca. È fra i più affermati interpreti dell'opera organistica e cembalistica di Bach.

Tiene concerti in tutta Europa, in Giappone e negli Stati Uniti, in Brasile, in Messico, in Israele e ha all'attivo numerose registrazioni radiofoniche e discografiche (Winter & Winter, Passacaille, Harmonia mundi, Teldec).

Le sue registrazioni di Bruhns, di Bach, dei concerti di Händel e di Haydn per organo e orchestra sono state premiate con il Diapason d'or. Ha pubblicato un libro su Nicolaus Bruhns, studi sull'arte organaria del XVI e XVII secolo e sull'interpretazione delle opere di Bach. È organista titolare dell'organo Ahrend della basilica milanese di S. Simpliciano dove ha eseguito l'opera omnia per organo di J.S. Bach. Fa parte della giuria di concorsi organistici internazionali (Toulouse, Chartres, Tokyo, Bruges, Freiberg, Maastricht, Losanna, Norimberga).

Ha seguito la progettazione di numerosi nuovi organi, fra cui il grande strumento della cattedrale di Tokyo. Dirige l'ensemble strumentale La Divina Armonia.

Orchestra Barocca di Milano Civica Scuola di Musica

L'Orchestra Barocca di Milano Civica Scuola di Musica, una realtà unica in Italia, ha raggiunto in questi anni un altissimo livello di professionalità. Il gruppo è composto da studenti provenienti da tutto il mondo e comprende un repertorio che va dal primo Seicento al periodo Classico. L'Orchestra è diretta da maestri che insegnano all'interno dell'istituzione e da rinomati direttori ospiti: l'Istituto di Musica Antica di Milano Civica Scuola di Musica, tra le altre attività, offre infatti agli studenti la possibilità di esibirsi con professionisti del panorama internazionale in luoghi di prestigio della città di Milano. L'Orchestra si ritrova regolarmente presso Villa Simonetta per le sessioni di esercitazioni orchestrali sotto la guida di Paolo Rizzi e Stefano Montanari, ognuna delle quali si conclude con l'esibizione in pubblico.

Lo scorso anno l'orchestra è stata invitata a tenere concerti nei Paesi Bassi e in Svizzera.

Violino

Chiara Zanisi
Lathika Vithanage
Linda Priebbenow
Valeria Mannoia
Luis Figueroa Rosales

Flauto dolce

Josè Manuel Fernandez

Flauto traverso

Ida Febbraio
Maria Isoldi

Viola

Zeno Scattolin

Fagotto

Giulia Breschi

Violoncello

Nicola Paoli
Andrea Gelain

Arpa

Maximilian Ehrardt

Contrabbasso

Carlo Mari Calegari

Clavicembalo

Umberto Cerini

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michellini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 18.IX

ore 15 *incontri*

Palazzo Visconti
Incontro con **Jordi Savall**
Partecipano
Gabriella Caramore, Francesco Micheli
Coordina **Oreste Bossini**
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

live streaming

ore 18 *classica/contemporanea*

Chiesa di San Maurizio
al Monastero Maggiore
Musiche di **Bach**
Suite BWV 995
Paganini Suite/
Musiche di autori contemporanei
dai *Ghiribizzi di Niccolò Paganini*
Luigi Attademo, chitarra
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di **Debussy**
Pietro Beltrani, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *classica*

Basilica di San Marco
Musiche di **Haydn**
Sinfonia n. 95 in do minore
Le sette ultime parole
del nostro Redentore sulla croce
Le Concert des Nations
Jordi Savall, direttore
Massimo Popolizio, voce recitante
Ingressi € 22

ore 21 *classica*

Auditorium San Fedele
Another Idea of North
Omaggio a Glenn Gould
Musiche di **Bach, Brahms, Grieg,**
Sibelius, Liszt
Víkingur Ólafsson, pianoforte
Ingressi € 10

ore 22 *elettronica*

Teatro Franco Parenti, Sala AcomeA
THE E-INFO AGE BOOKMIX
(The 2nd Spoken Arts Record You Can
Dance To)
The Masses
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

Mercoledì 19.IX

dalle ore 11 alle 17.30 *classica*

Giornata dedicata a Giulio Ricordi
ore 11
Biblioteca Braidense
Sala Teologica
Tavola rotonda
Coordina **Enzo Restagno**

ore 12.30

Biblioteca Braidense
Sala Maria Teresa
Giulio Ricordi
Roberto Piana, pianoforte

ore 14.30

Arie da Camera, canti popolari lombardi
e *Arie d'opera*
Silvia Colombini, soprano
Stefano Giannini, pianoforte

ore 17.30

Pinacoteca di Brera
Sala VIII
Giulio Ricordi
Quartetto per archi
Giuseppe Verdi
Quartetto per archi
Quartetto di Torino

Ingressi gratuiti fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di **Beethoven, Debussy,**
Skrjabin
Pietro Gatto, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *antica*

Basilica di Santa Maria delle Grazie
La notte e il giorno
Madrigali e Sinfonie
di **Claudio Monteverdi**
Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini,
direzione e clavicembalo
Ingressi € 22

ore 22 *jazz*

Teatro out off
Da Montreux a Milano
Jazz per piano solo
Posto unico € 5

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale **Livio Aragona**

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con **Francesca Ceccoli, Ciro Toscano**

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015